

LA DOMENICA

# Le potenziali molteplicità dell'aula scolastica

## «Dieci trasformazioni» di Jacopo Narros per reinventare la scuola

di **Monica Schettino**

**R**idotta per astrazione ai suoi elementi essenziali, un'aula scolastica può facilmente diventare il quadro entro cui riorganizzare il sapere in un infinito gioco di potenziali combinazioni. Il suggerimento sembra arrivare da Calvino che, già prima del suo ingresso ufficiale nell'Oulipo (*Ouvroir de Littérature Potentielle* ovvero Opificio di Letteratura Potenziale) nel 1973, è stato un fecondo sperimentatore di quelle procedure, vicine alle formule matematiche, che una volta adottate permetterebbero allo scrittore di creare testi illimitati.

Siamo nel terzo capitolo del racconto "non molto lungo" – come lo definì lo stesso Calvino – "La giornata di uno scrutatore" (Einaudi, 1963): «Per trasformare una stanza in sezione elettorale (stanza che di solito è un'aula di scuola o di tribunale, il camerone d'un refettorio, d'una palestra, o un qualsiasi locale d'un ufficio del Comune) bastano poche suppellettili – quei paraventi di legno piallato, senza vernice, che fanno da cabina; quella cassa di legno pure grezzo che è l'urna, quel materiale (i registri, i pacchi di schede, le matite, le penne a sfera, un bastone di ceralacca, dello spago, delle strisce di carta ingommata) che viene preso in consegna dal presidente al momento della "costituzione del seggio" – e una speciale disposizione dei tavoli che si trovano sul posto».

La letteratura potenziale prevede infatti che un testo possa essere generato grazie all'assunzione di regole precise, per lo più restrittive e linguistiche ma anche, come in questo caso, selezionando una serie di elementi fissi che lo scrittore poi rimiscola, ricombina e riutilizza. Succede così che una stanza del «Cottolengo» di Torino diventi, con tutte le sue suppellettili, un seggio elettorale (siamo alle elezioni politiche del 1953), lo scenario entro il quale Calvino muove i suoi personaggi e le sue riflessioni.

Allo stesso modo anche Jacopo Narros sceglie come spazio d'azione l'aula scola-



stica mentre gli elementi fissi delle sue storie sono quelli che tradizionalmente la rendono tale: cattedra, banchi, sedie, lavagna, alunni, porta d'ingresso, macchinetta delle merendine, finestra etc... Sedici elementi in tutto, elencati in ordine alfabetico all'inizio del suo agile libretto, "Dieci piccole

trasformazioni dell'aula scolastica" (Industria & Letteratura, 2024), secondo volume della sotto-collana di poesia giocosa "Briciole di Freesbe" curata da Matteo Pelliti.

In dieci sintetici capitoli, l'aula scolastica si trasforma dunque nella Rivoluzione francese, nell'Orlando furioso, nell'Unità



**Jacopo Narros (1990)** Ha scritto "Dieci piccole trasformazioni dell'aula scolastica" (Industria&-Letteratura, 2024), il saggio "Il Gran Sottisier" (Milano University Press, 2023) e ha tradotto dal francese la "Bibliografia dei folli" (Quodlibet, 2015) di Charles Nodier. È redattore della rivista letteraria «Nuova Téchne» (Quodlibet) ed è membro dell'Oplepo (Opificio di Letteratura Potenziale). Alcune sue recensioni e interventi letterari sono usciti per La Balena Bianca, AOQU, Diario perpetuo, doppiozero, Griseldaonline.

d'Italia o nella caduta dell'Impero romano. La cattedra diventa un trono, le sedie sono barricate, l'armadio è a turno una grotta, un carcere o un castello.

Scrive l'autore: «in fondo non è una faccenda così complicata»; penso – continua – che le "trasformazioni" siano nate da e siano destinate a uno spazio interiore di fantasia e anarchia. E lette anche dai ragazzi possono produrre risultati. Non ultimo, una riflessione su cosa è studiare e stare in aula».

Quasi un manuale di istruzioni, dunque, per muoversi con la fantasia in un universo arcinoto ma passibile di essere ri-funzionalizzato a partire dallo spazio. Per reinventare l'aula scolastica e, in ultima analisi, la scuola stessa, usurata da almeno qualche secolo di lezioni. Per rendere funzionali alla trasmissione del sapere i suoi oggetti, o anche solo per immaginare insieme agli studenti in che modo la conoscenza possa restare ad oggi una delle più importanti regole del gioco.



**Parole e cose**

di **Davide Astori**

**L'**inglese "to mob" ha il significato di "aggreddire, attaccare", e il suo derivato 'mobbing' da tempo è ormai entrato nell'italiano – vista l'ampiezza sempre maggiore della dimensione sociologica del fenomeno – non solo giuridico, ma anche di uso più comune e quotidiano, a indicare – come illustra la Treccani online – l'agire di un "gruppo di conviventi in linea di principio mossi da interessi comuni o quanto meno convergenti, tra i quali può tuttavia nascere il desiderio di escludere qualcuno", per lo più operando un insieme di comportamenti aggressivi e persecutori posti in essere sul luogo di lavoro, al fine di colpire ed emarginare chi ne è vittima. Il termine è, significativamente, mutuato dall'etologia, dove indica l'aggressione fisica di un gruppo di animali, finalizzata ad allontanarne uno dal branco, in un parallelo fortemente evocativo, che, sul piano umano, si estende a dinamiche psicologiche, cognitive e relazionali, ovviamente assai più complesse di quelle animali. Sono decenni – basti l'ormai classico articolo di Heinz Leymann, uscito nel

## Quando il gruppo ti emargina

1993 sull'importante «Zeitschrift für Personalforschung» (pp. 271-284), sotto il titolo "Ätiologie und Häufigkeit von Mobbing am Arbeitsplatz – eine Übersicht über die bisherige Forschung", ossia "Eziologia e frequenza del mobbing sul posto di lavoro: una panoramica delle ricerche precedenti", che la sociologia e la psicologia hanno focalizzato la loro attenzione su tale fenomeno, che include, tra gli elementi costitutivi, almeno un'aggressione e una prevaricazione sistematiche tali da produrre un pregiudizio alla personalità e, in particolare, alla salute del mobbizzato. Senza entrare in una velleitaria, in questa sede, elaborazione dottrinale e giurisprudenziale della materia, il mobbing risiede in una volontà vessatoria, prevaricatoria e persecutoria di comportamenti sistematici e reiterati illeciti – o anche leciti se considerati singlar-

mente, ma che considerati insieme vanno configurandosi come tali – e, che non va assolutamente confusa con più normali fenomeni di rivalità, ambizione o antipatia reciproca, sempre comunque stigmatizzabili ma per nulla paragonabili a quanto si sta descrivendo. Nell'oggettiva difficoltà di assolvere l'onere probatorio gravante su colui che assume di essere vittima del mobbing, il fenomeno è talmente invasivo che può produrre, nel caso di riconoscimento, un danno di carattere biologico, comportando patologie fisiche o psichiche, morale, in quanto causa di sofferenza e dolore patiti dal danneggiato, e addirittura esistenziale, derivante dallo sconvolgimento delle abitudini di vita, delle relazioni e delle altre attività umane nell'ambito delle quali la persona trova la propria più completa realizzazione.

Bisogna, dunque, starci attenti, a questo come a tanti altri fenomeni di questa natura ancora troppo sommersi, nonostante l'impegno sempre più forte di smascherarli e combatterli. La saggezza del legislatore ha spinto per l'istituzione di organi deputati alla tutela dei lavoratori anche all'interno degli stessi luoghi di lavoro: ad esempio, presso ogni pubblica amministrazione vi è un comitato unico di garanzia, il cosiddetto Cug, che nell'Università di Parma è stato recentemente rinnovato e a cui vanno gli auguri di un buon quadriennio, ed che è tra i tanti, mi si permetta di sottolinearlo – fiori all'occhiello della sensibilità per la qualità, anche etica e valoriale, dell'Istituzione per cui ho l'onore di lavorare. Non si deve mai abbassare la guardia nei confronti di qualsivoglia tipo di violenza e discriminazione. Non esiste ancora, fra le tante proposte dai massimi organismi mondiali, una giornata internazionale dedicata. Nell'attesa, come recita l'eloquente titolo del volume del 2001 dello psicologo Harald Ege, fra i maggiori esperti del fenomeno, non solo in Italia, non dimentichiamo che anche il mobbing bisogna "conoscerlo per vincerlo".